

Economia & lavoro

Nel Bresciano 13 aziende hanno già il contratto

Per i 2200 dipendenti di 13 aziende metalmeccaniche del Bresciano il rinnovo del contratto è già arrivato. Lo ha reso noto la Fiom-Cgil di Brescia che non ha però comunicato i nomi delle aziende protagoniste dell'accordo perché queste «temono ritorsioni sul fronte degli ordini». Maurizio Zipponi, segretario generale della Fiom bresciana, ha spiegato che i dirigenti delle imprese in questione hanno concesso ai dipendenti aumenti mensili mediamente superiori alle 230 mila lire (cifra indicata dai sindacati per cercare di chiudere la vertenza). Per i lavoratori di due delle aziende, invece, l'aumento è stato di 262 mila lire, esattamente quanto richiesto dai lavoratori in apertura della trattativa. Gli aumenti sono stati concessi come anticipo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ma se questo sarà firmato sulla base di cifre più basse, in queste aziende gli aumenti rimarranno invariati. Secondo il sindacato metalmeccanico della Cisl in tutta la Lombardia sarebbero 40 le aziende dove è già stato sottoscritto il contratto.



La manifestazione nazionale dei metalmeccanici nel novembre scorso a Roma. Sotto, Antonio D'Amato

Alberto Pais

Confindustria, attacco al Sud E la Cgil chiede lo sciopero generale sui contratti

ROMA. Ed ora si gioca a carte scoperte. L'assemblea di Federmeccanica si è espressa ieri, all'unanimità, per un rinnovo contrattuale dei metalmeccanici «non inflativo». Il che è un modo per ribadire, sotto lo scudo di un linguaggio diplomatico, il netto rifiuto dell'ipotesi di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu. Quasi nello stesso momento, Antonio D'Amato, consigliere incaricato per il Mezzogiorno, indicava una conferenza stampa per ridare vigore ad un'idea che aleggia da tempo in Confindustria: far slittare di un anno l'applicazione al Sud di tutti i nuovi contratti. Adesso quello dei metalmeccanici, più tardi quelli delle altre categorie. La coincidenza temporale delle due iniziative, che non hanno mancato di suscitare un'immediata replica negativa da parte delle organizzazioni sindacali al punto che la Cgil si prepara a chiedere lo sciopero generale se non ci saranno ripensamenti, non è probabilmente casuale. Proprio mentre si sta tentando di ricucire la fila della slabbrata trattativa per il nuovo contratto dei metal-

Confindustria alza il tiro. Il responsabile per il Sud, Antonio D'Amato, chiede che i contratti, a partire da quello dei metalmeccanici, entrino in vigore un anno dopo nelle regioni meridionali. E Federmeccanica ribadisce l'opposizione alla mediazione Treu: «Troppo onerosa». E se il presidente dell'Intersind, Paci, mostra un qualche ottimismo, la Cgil ventila uno sciopero generale se continuerà l'intransigenza degli imprenditori. Il problema degli sgravi fiscali.

GILDO CAMPESATO

meccanici, Confindustria ha ficcato evidenti sul campo i suoi «paletti». Se le condizioni salariali del padronato vengono ribadite dal «corale» di Federmeccanica alle 200.000 lire di aumento indicate da Treu, tirando in ballo lo slittamento dei contratti al Sud Confindustria alza il tiro ed apre un nuovo fronte di scontro col sindacato mettendo in discussione uno dei capisaldi su cui senza tentennamenti sono schierati unanimità Cgil, Cisl e Uil.

D'Amato, che dice di apprezzare le idee arrivate dalle organizzazioni della Cisl meridionale in tema di flessibilità, giustifica la proposta di far

slittare i contratti con la debolezza dell'economia al Sud: una disoccupazione che in ottobre ha raggiunto il 21,3% (il triplo che al Nord), il 55% dei giovani ancora in cerca del primo lavoro, i costi della manodopera che sarebbero saliti mediamente del 6% in più che nel Settennario (con punte addirittura attorno al 30%) a causa del venir meno di sgravi contributivi e fiscalizzazione di oneri sociali giudicati dall'Ue contrari alle regole della concorrenza. «La sola perdita di questi benefici mette a rischio 100.000 posti di lavoro - sostiene

D'Amato - il Mezzogiorno è ormai in una fase terminale. Se non si riuscirà a realizzare quanto da noi richiesto, cominceremo a contare i fallimenti».

L'ottimismo di Paci

D'Amato nega che l'idea rilanciata ieri dal comitato Mezzogiorno di Confindustria si metta per traverso alla trattativa sul contratto dei metalmeccanici. Di sicuro, però, essa contribuisce ad inasprire gli animi, così da far apparire prematuro l'ottimismo che pur manifestava ieri il presidente di Intersind, Agostino Paci, per il quale «si sta delineando un quadro più favorevole alla ripresa di un confronto volto alla conclusione della vertenza». Secondo Paci, che si dice «disponibile» ad andare a vedere le carte di tutti, «la distanza tra le posizioni delle parti è ampia, ma non incolmabile». Un aiuto all'intesa, sottolinea il presidente dell'Intersind, potrebbe venire da «provvedimenti di riduzione degli oneri che gravano in modo improprio sul costo del lavoro».

Ed il governo viene chiamato in causa anche dall'assemblea genera-

le di Federmeccanica che chiede il mantenimento «degli impegni assunti in materia di decontribuzione del salario aziendale» e, in non casuale sintonia con Confindustria, la «correzione di recenti provvedimenti di aggravio del costo del lavoro per l'insieme delle imprese industriali, in particolare per quelle del Sud».

Per Federmeccanica, in ogni caso, le proposte salariali di Treu, considerate dai sindacati il livello minimo accettabile, sono eccessivamente onerose. Tra il costo della mediazione del governo (15.500 miliardi) e quanto gli imprenditori si sono detti disponibili ad offrire (9.800 miliardi) vi sono ben 6.000 miliardi di differenza, ha fatto osservare ai giornalisti il presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini. Gli sgravi contributivi richiesti al governo basteranno a colmare la distanza tra le parti e consentire quel che per il momento appare ancora come una improbabile quadratura del cerchio: mettere insieme le richieste salariali «ultimative» dei sindacati con la determinazione altrettanto ultimativa delle imprese a mantenere i costi dentro l'in-

Le proposte confindustriali per il Sud Anche D'Antoni per un secco «no»

ROMA. Semaforo rosso da parte dei sindacati alla proposta di Confindustria di sospendere per un anno l'applicazione dei contratti di lavoro al Sud. Riunito il suo direttivo, la Cgil già preannuncia una sua iniziativa per arrivare a uno sciopero generale. Se da qui al 24 gennaio, giorno nel quale si riuniranno gli esecutivi dei tre sindacati, gli industriali non avranno cambiato posizione, la confederazione di Colferati chiederà a Cisl e Uil «una iniziativa di lotta e mobilitazione a carattere generale contro la Confindustria, in difesa dell'accordo del 23 luglio e di una corretta politica dei redditi». La tesi della Cgil è infatti che gli industriali stiano mettendo in discussione aspetti fondamentali dell'accordo sulla politica dei redditi.

Una replica molto dura alle idee degli imprenditori riguardo al Sud viene anche dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che pure era stato lodato dagli industriali per

le proposte avanzate dalla sua organizzazione in materia di flessibilità salariale nel Mezzogiorno.

«È un'amenità e una provocazione. In particolare - ha dichiarato il numero uno di via Po - il contratto dei metalmeccanici deve essere chiuso in tempi rapidi sulla base della proposta del governo che non ha caratteri inflazionistici. L'accordo di luglio '93 va rispettato per evitare un duro scontro sociale».

La Confindustria, secondo Mario Pirani, segretario confederale della Uil, «sta usando la questione del Mezzogiorno in maniera strumentale ed intollerabile per raggiungere l'obiettivo politico di stravolgere la contrattazione nazionale». «È incredibile» commenta, ricordando che per il 1° febbraio è prevista a Reggio Calabria una manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil sui temi del lavoro e dell'occupazione nel Mezzogiorno. «Il tutto - aggiunge Pirani - a pochi mesi dalla firma di un patto per il lavoro che ha visto le parti sociali ed il governo impegnati in una complessiva trattativa».

«Convertiti al leghismo?»

«A proposito del sistema contrattuale italiano - replica Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil - la Confindustria pare aver scelto una strategia che conduce perfino oltre le gabbie salariali, ad un doppio assetto della contrattazione, diversificato fra Nord e Sud del Paese sia nei livelli salariali che nelle cadenze temporali».

«Il consigliere D'Amato - continua - assistito dal professor Cipolletta, questo ha proposto oggi: per ciascuna categoria d'ora in poi due diversi contratti di lavoro, uno per il Sud, l'altro per il resto del territorio nazionale». «Vieni da pensare - è la considerazione del segretario della Cgil - che il consigliere di Confindustria delegato per il Mezzogiorno abbia accettato alle più grossolane ipotesi secessioniste di stampo leghista».

«Per di più si chiede al Governo ed all'Unione Europea - continua - la riedizione di misure tipiche della non gloriosa storia dell'intervento straordinario».

Intanto, le conclusioni dell'assemblea della Federmeccanica sono state interpretate in maniera diversa dai sindacati. Per i segretari generali della Uil-Uil, Luigi Angeletti, e della Fim-Cisl, Gianni Italia, ci sono delle novità che se confermate nei fatti potrebbero consentire una conclusione positiva del negoziato.

Differenze di giudizio

Un giudizio negativo è arrivato dal segretario generale della Fiom-Cgil del Piemonte, Giorgio Cremaschi, secondo il quale «la Federmeccanica sta prendendo in giro il sindacato, il governo e il Paese». Critico anche il segretario nazionale della Uilm, Roberto Di Maulo, per il quale «per poter riprendere il negoziato la Federmeccanica deve accettare la proposta Treu come base del confronto». «Per la prima volta - ha detto Angeletti - la Federmeccanica riconosce che il costo del lavoro non va ridotto tagliando i salari. Ma non solo: per la prima volta si dice che con il contratto non si possono «mortificare le legittime attese salariali dei lavoratori». Sono d'accordo. Ora bisogna vedere se gli industriali sono sinceri. Se davvero hanno imboccato una strada diversa l'accordo lo faremo».

Sulla stessa linea Italia, leader della Fim: «Al di là del linguaggio burocratico, un'assemblea che doveva servire per dire che il contratto si può anche non fare, si è conclusa con la volontà di farlo e l'affermazione che non si possono mortificare le legittime attese dei lavoratori. «Mi pare - ha detto ancora Italia - che ci sia un positivo cambiamento dei toni. Ora è più che mai necessaria una verifica sulle reali volontà della Federmeccanica, in considerazione delle diverse subordinate indicate nel documento per arrivare ad un accordo». Per Di Maulo (Uilm) le disponibilità della Federmeccanica, stando alle cifre fornite oggi, «sono di un aumento di 126,410 mila lire». Secondo il segretario nazionale dell'Ugl-metalmeccanici Domenico Fresilli «la posizione della Federmeccanica ha il sapore di una forte provocazione». Per oggi è in programma la riunione degli esecutivi Fiom, Fim e Uilm.

L'INTERVISTA

Claudio Sabattini (Fiom): siamo di fronte a un attacco alla politica dei redditi

«Federmeccanica venga allo scoperto»

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.108 1,00
MIBTEL	12.080 3,46
MIB 30	18.165 3,68
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CARTARI	2,84
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	0,09
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA W	23,81
TITOLO PEGGIORE	
SOPAF R W	-20,63
LIRA	
DOLLARO	1.543,99 1,03
MARCO	973,64 2,18
YEN	13.261 0,00
STERLINA	2.581,71 2,65
FRANCO FR.	288,28 0,34
FRANCO SV.	1.128,07 9,42
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	2,00
AZIONARI ESTERI	0,48
BILANCIATI ITALIANI	1,25
BILANCIATI ESTERI	0,53
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,19
OBBLIGAZ. ESTERI	0,22
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,77
6 MESI	6,55
1 ANNO	6,46

«Federmeccanica finalmente dimostra di voler trattare. Ma allora deve fare proposte dettagliate. E non si illuda: per noi la proposta del governo resta sempre la base per concludere». Il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, sul contratto ora rilancia la palla all'associazione degli imprenditori di categoria. Lo sciopero generale proposto dalla Cgil, aggiunge, è la risposta adeguata a un attacco generale alla politica dei redditi.

PIERO DI SIENA

È stata una giornata densa di appuntamenti quella del segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, ieri. Prima il direttivo della Cgil, che si è concluso con la proposta dello sciopero generale, poi l'attesa dell'assemblea di Federmeccanica e quindi la preparazione degli esecutivi unitari dei metalmeccanici di oggi. Si è trattato di una giornata fatta di segnali contraddittori: una maggiore volontà a trattare da parte di Federmeccanica, ma contemporaneamente il pugno nello stomaco della proposta sui salari al sud di D'Amato e la conclusione del direttivo della Cgil con la proposta di sciopero generale.

Cerchiamo di ricostruire il senso con il segretario generale della Fiom.

Sabattini partiamo dalla proposta di sciopero generale della Cgil. E una risposta a Federmeccanica? No, è una risposta a tutta la Confindustria. All'attacco che conduce all'accordo del 23 luglio e a questa proposta di sospensione dei contratti al sud per un anno fatta da D'Amato e Cipolletta.

Comunque c'è ovviamente un filo che tiene insieme questi due fatti e il contratto dei metalmeccanici.

Certo, il punto nodale della situazione che stiamo attraversando è la politica dei redditi e il fatto che gli industriali vogliono sconvolgere gli equilibri.

Comunque Angeletti e Italia hanno lasciato intendere di essere cautamente ottimisti. Secondo loro sembra che ci sia almeno la volontà di trattare.

La Federmeccanica nel merito non ha modificato le sue posizioni, però ha assunto un atteggiamento disponibile al confronto al fine di tentare di creare le condizioni per arrivare alla firma del contratto.

E quali potrebbero essere queste condizioni?

Questo è il punto. La Federmeccanica non dà indicazioni precise. Ed è evidente che senza elementi più circostanziati è difficile fare una valutazione plausibile su quale sia effettivamente la volontà di Federmeccanica.

Il riconoscimento da parte vostra della volontà di confrontarsi comporta l'accettazione che bisogna arrivare a una conclusione diversa da quella ipotizzata dal governo?

Niente affatto. Noi non abbiamo chiesto al ministro del Lavoro di fare un'altra proposta, dato che quella del governo possiede le caratteristiche di equità sottolineate dal presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Da qualche giorno da parte di Federmeccanica si parla della possibilità di intervenire sul costo del lavoro senza toccare legittime aspirazioni salariali, di incidere su oneri cosiddetti impropri. Puoi dirci qualcosa di più preciso?

No, perché Federmeccanica, co-

mo ho già detto, non ha fatto nessuna proposta precisa.

Comunque appare molto complicato arrivare a una conclusione e la trattativa che sia molto vicina alla proposta del governo.

Su questo punto voglio essere estremamente chiaro. Nel caso in cui Federmeccanica intendesse la proposta del governo solo come una tappa del negoziato e non come una proposta conclusiva noi saremmo assolutamente contrari. Del resto il governo stesso ha precisato che non intende cambiare proposta.

In che modo?

L'ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Micheli.

Da alcune settimane avevi chiesto che le confederazioni indicessero uno sciopero generale a partire dalla situazione di stallo in cui si trova il negoziato dei metalmeccanici. Ora lo sciopero lo chiede la Cgil, ma con altre motivazioni. Non ti sembra un paradosso?

No. Direi che è del tutto evidente che la risposta di Federmeccanica e Confindustria rispetto al contratto dei metalmeccanici è stato il primo atto di quell'attacco alla politica dei redditi che è in corso su più fronti. Siamo di fronte a un problema di carattere generale e



come tale deve essere affrontato da tutto il sindacato.

Quali sono le prossime tappe di questa vicenda?

Di imminente ne vedo due. La prima è costituita dalla richiesta fatta dalle confederazioni al governo di giungere a un confronto triangolare, e quindi anche con Confindustria, sulla politica dei redditi e sull'applicazione dell'accordo di luglio. L'altra è la verifica della situazione che si è creata che dovrà essere fatta nella riunione dei direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil convocata per il 24 gennaio.

È quella la sede in cui verrà proclamato lo sciopero generale?

È la sede in cui saranno assunte le iniziative di carattere generale adeguate alla situazione che ci sarà in quel momento.